



il LIBRO

La storia del «Santa Caterina» dagli anni '30 a inizio '60

Alessio Diotisalvi a pagina IV



i THÉ DI TOSCANA OGGI

Il professor Adriano Fabris: «Se serve, Dio usa anche il cellulare»

Luigi Puccini a pagina VII

Avvento

IL CORAGGIO DELLA PAZIENZA

DI FRANCO CANCELLI*

Yves Congar, uno dei grandi teologi del '900 che con la sua riflessione ha dato un contributo importante alla realizzazione del Concilio Vaticano II, amava ripetere: «*Nella nave della Chiesa nessuno è turista o passeggero, ma tutti siamo equipaggio*». Lo sappiamo: per costruire una nave ci vuole un cantiere dove si lavorano e si assemblano i vari elementi costitutivi di essa e, guidati da una mano sapiente e con l'impegno di tutti, si arriva infine al prodotto finito. Ma la nave, una volta messa in mare, ha bisogno di una manutenzione continua, perché non ci sia deterioramento. Così anche la Chiesa che viene rappresentata e indicata spesso con il simbolo della nave, nell'attraversare il mare della storia - ora calmo ora tempestoso - ha bisogno di un lavoro e di un impegno continuo di «conversione e di riforma» per poter procedere sicura.

Il «Cammino sinodale» che stiamo vivendo nel suo secondo anno, indica proprio nel «Cantiere» una fase più operativa dove ognuno è chiamato, per usare un'espressione cara a papa Francesco, a diventare «artigiano» che con passione s'impegna e lavora perché possa crearsi qualcosa di nuovo e di bello. Possiamo dire che la Chiesa è un «cantiere sempre aperto» e ognuno di noi è al contempo artigiano e materiale da costruzione. Ce lo dice S. Pietro nella sua prima lettera: «*Stringendovi a Cristo, pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale*» (1a Pt 2, 4-5), ricordandoci con queste parole che il progetto da realizzare non è nostro, ma di Dio e solo costruendo sul Cristo, la «pietra angolare», la costruzione potrà essere salda e sicura.

Un antico autore diceva che per costruire la comunità, direi meglio la comunione, perché dire «Sinodo» significa dire «Comunione», c'è bisogno di tutti e di tutto: «*Se possiedi oro porta il tuo oro, se possiedi argento porta il tuo argento, se possiedi ferro o legno, porta il tuo ferro e il tuo legno*» e poi aggiunge una frase che può sembrare strana «*se possiedi fango porta il tuo fango perché per costruire la Comunità (la Comunione) c'è bisogno anche di quello*» (Baldovino di Ford). La Sacra Scrittura, come ci ricorda l'Avvento che stiamo per celebrare e vivere, ci mostra che nel cantiere della storia che prepara la venuta del Messia c'è di tutto e tutto concorre alla realizzazione del progetto di Dio. Basta leggere la Genealogia di Gesù Cristo riportata dal Vangelo secondo Matteo che ci accompagnerà in questo nuovo Anno Liturgico.

L'Avvento con la sua duplice prospettiva del Cristo che verrà nello splendore della gloria e del Cristo che è già venuto nell'umiltà della nostra natura umana (cfr. Prefazio I d'Avvento) ci ricorda che la storia, la nostra storia, è spesso travagliata e controversa perché fatta da uomini e donne travagliati e controversi e che la pace, la giustizia, la solidarietà, la comunione stessa non sono valori puramente ideali e generici, ma camminano con le nostre gambe e sono realizzati dalle nostre mani. La fatica e l'attesa dei Patriarchi, la testimonianza e i richiami dei Profeti che sentiremo risuonare nelle nostre liturgie in questo Avvento ci dicono che anche noi, come loro, abbiamo bisogno di coraggio e di pazienza. Coraggio per essere veri uomini di fede e pazienza per perseverare, per non lasciarsi abbattere dalle difficoltà del cammino. Tutto questo deve essere sorretto dalla speranza perché «*è lei che ci conforta mentre camminiamo*» (Guglielmo di S. Thierry), e se è vero che, come dice un grande teologo russo del '900, «*la speranza è la pazienza di attendere*» (Olivier Clement) è anche vero che essa «*è la passione per ciò che è possibile*» (Kierkegaard).

Dunque il coraggio sorretto dalla fede e la pazienza sostenuta dalla speranza sono le due braccia e le due mani che, lavorando nel cantiere della storia e della Chiesa, possono permetterci di costruire un mondo diverso e un modo diverso di essere Chiesa fino a quando potremo vivere in una terra nuova e sotto cieli nuovi che noi ora siamo chiamati ad attendere e in qualche modo a preparare e a realizzare vigilanti nell'attesa, esultanti nella lode e operosi nella carità.

*sacerdote, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



Pensando a #Lisbona2023

servizio di M.RITA BATTAGLIA A PAG. II

ALL'INTERNO

l' INAUGURAZIONE



Colignola, il ritorno della croce

Andrea Bernardini a pagina VI

ALL'INTERNO

l' INIZIATIVA



A Tirrenia il cenacolo del Vangelo

Servizio a pagina IV

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 27 novembre 2022 ore 11: Cresime al CEP; ore 16: Cresime a Stazzema.

Martedì 29 novembre ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Giovedì 1 dicembre ore 9,30: ritiro spirituale dei preti della Versilia alla Rocca di Pietrasanta.

Venerdì 2 dicembre ore 9,15: udienze fino alle ore 10,45; ore 11,30: S. Messa a S. Piero a Grado per i Vigili del Fuoco e il CISAM; pomeriggio: presentazione di un libro del Card. Tolentino

Sabato 3 dicembre ore 11,30: benedizione di una Croce alla rotatoria di Ghezzano; ore 16,30: Cresime al Romito di Pontedera.

Domenica 4 dicembre ore 11: S. Messa al S. Cuore di Pontedera per il 50° della parrocchia; ore 18: Cresime al Duomo di Pontedera.

Pisa

Azione cattolica, parole e musica per la pace

Parole e musica per la pace. L'Azione cattolica diocesana promuove per il prossimo giovedì 24 novembre alle ore 21,15 una veglia di preghiera nelle chiese di San Paolo a Ripa d'Arno (Pisa) e dei santi Giusto e Bartolomeo a Campo (San Giuliano Terme). Al tema della pace era stata dedicata anche una iniziativa del circolo «Laudato Si'» di Pisa ospitata lo scorso lunedì nei locali della chiesa di San Frediano a Pisa. Ospite dell'incontro, il **professor Franco Dinelli**, consigliere nazionale di Pax Christi.

In diocesi

Centro diocesano vocazioni, il censimento dei ministranti

Il Centro diocesano vocazioni di Pisa sta facendo una ricognizione dei gruppi di ministranti presenti nelle parrocchie. I parroci sono pregati di segnalare a bryan.dalcanto@libero.it la presenza di uno specifico gruppo di giovani che prestano servizio intorno alla mensa eucaristica durante le celebrazioni feriali e/o domenicali e il loro eventuale referente.

Cascina

Cresima da adulti, incontri per il piano di Pisa

Anche il vicariato del piano di Pisa promuove un percorso di preparazione al sacramento della cresima destinato a giovani ed adulti del territorio. Tutti gli interessati possono far riferimento alla parrocchia di Cascina, telefonando allo 050 701535 o inviando una mail a parrocchiadicascina@virgilio.it. Il primo incontro è fissato per la sera (ore 21) di mercoledì 18 gennaio al santuario della Madonna dell'Acqua di Cascina, in via Tosco Romagnola al civico 8.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● **L'INIZIATIVA** La croce del Giubileo del 2000 sarà portata dai giovani di vicariato in vicariato

Pisa verso la Gmg di Lisbona

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Una concelebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, presieduta da **don Salvatore Glorioso**, parroco di San Michele in Borgo e direttore del Servizio per la pastorale giovanile e vocazionale diocesana, domenica 20 scorsa, ha concluso una due giorni organizzata dalla segreteria della Pigi per la Giornata mondiale della gioventù diocesana. A concelebrazione insieme a don Salvatore nella solennità di Cristo Re c'erano **don Federico Franchi**, vicario parrocchiale di Santo Stefano in extra moenia e dell'Immacolata ai Passi e direttore del Centro pastorale evangelizzazione e catechesi e **don Massimiliano Garibaldi** vicario parrocchiale a Pontedera, entrambi referenti della pastorale giovanile per il loro vicariato. Al termine, l'atto di affidamento ai giovani della croce del Giubileo del 2000 ha dato ufficialmente inizio al cammino verso Lisbona, dove il prossimo agosto sarà celebrata la Giornata mondiale della Gioventù indetta da papa Francesco. Il «viaggio» simbolico verso la Gmg portoghese attraverserà i vicariati dell'arcidiocesi, a partire dal Pian di Pisa. I giovani sono stati «inviati» nelle comunità del territorio; camminando dietro e a fianco della croce ascolteranno «fatiche e speranze» dei loro coetanei e diranno che «il futuro va osato»; gli adulti saranno chiamati a «comprendere la necessità della loro presenza matura e responsabile» e le comunità parrocchiali invitate a trovare nella preghiera il «luogo di discernimento e di incontro con Dio-amore e lo spazio da dove trarre la forza per il cammino». La Vergine della Visitazione - «Maria si alzò e andò in fretta» è il tema evangelico scelto per quest'anno pastorale di preparazione - accompagnerà i giovani nel loro portare il «vangelo vivente» a tutti coloro che lo attendono: «chi porta Cristo porta la pace» è il senso del mandato, di particolare attualità nel tempo che stiamo vivendo.

Grande la partecipazione di giovani alla due giorni, che ha visto avvicinarsi momenti di riflessione e di festa nei locali del Seminario maggiore interdiocesano «S. Caterina d'Alessandria», oltre alla veglia del sabato nella stessa chiesa di Santa Caterina, presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, che ai giovani ha additato il «re crocifisso» come modello di amore incondizionato, totale, antinomistico rispetto ai «re» e ai «regni» del mondo: «Quale re vuoi seguire?» è la domanda che la



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri la celebrazione conclusiva della Gmg diocesana dello scorso week-end

l'INIZIATIVA

Pisa

L'arcivescovo incontra i sacerdoti stranieri

L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** incontrerà - il prossimo mercoledì 7 dicembre alle ore 9.30 a palazzo arcivescovile - i sacerdoti stranieri in servizio pastorale nella nostra diocesi. Sono 17, in questo momento, i sacerdoti stranieri incardinati (di cui 12 hanno ottenuto la cittadinanza italiana), mentre altri 14 - non incardinati - sono in diocesi come «fidei donum» o studenti. Provengono da Polonia, India, Brasile, Slovacchia, dai paesi africani. Senza contare i presbiteri appartenenti a istituti religiosi, provenienti da India, Romania e il continente africano.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Imparare l'arte della pace

«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra». L'Avvento inizia con un messaggio di speranza. E la speranza non è riporre la propria fiducia in qualcosa di fallace, ma avere consapevolezza che il Signore ci vuole bene ed è fedele al suo patto di amore. Lui ha inviato il suo Figlio per farci conoscere il vero volto di Dio che noi abbiamo trasformato e trasformiamo troppo spesso nel Dio della guerra, nel Dio che distrugge, nel Dio che giudica. Invece il nostro Dio è il Dio della pace e della giustizia, giustizia che si manifesta nella sua misericordia. Dovremmo tornare allo stato originario quando non essendoci nulla da difendere, ma essendo tutto dono per tutti, non sarà necessario insegnare a nessuno a fare guerra. Così che tutto ciò che riguarda la battaglia sarà trasformato in attrezzi utili per costruire e custodire il dono che Dio ci ha fatto di una terra piena di frutti e doni per noi. Iniziamo dal piccolo insegnando ai nostri «cuccioli» l'arte della pace. Buon Avvento. Pace.



solennità di Cristo Re - scelta da papa Francesco per la Gmg diocesana - ha destato nel cuore dei giovani. «Quale parola, quale amico, quale proposta di senso è decisiva per la tua storia? - ha chiesto don Salvatore Glorioso ai ragazzi nell'omelia -. Un re che ti torna comodo, un re che ti sei costruito, o un fratello? Gesù è un re scelto in mezzo a noi, i suoi fratelli, perché possa portare la nostra causa sulle sue spalle e vincere, insieme con noi. Vogliamo chiedere allo Spirito Santo di ascoltare la sua voce di re dolce e potente, di re sicuro e fedele, e vogliamo alzarci e metterci in cammino con lui per «vincere». Gesù vince con noi ogni volta in cui noi, come lui, amiamo totalmente. Amare è la nostra vittoria». I giovani hanno pregato per la chiesa, impegnata nel secondo anno del percorso sinodale, perché aiuti in particolare le giovani generazioni a crescere nel servizio e nella dedizione al prossimo. A educatori, catechisti e

animatori hanno chiesto che siano «testimoni gioiosi e adulti della bontà, tenerezza e misericordia di Dio». Non poteva mancare l'invocazione della pace nel mondo: «Che lo spirito di discernimento illumini le menti e i cuori di quanti hanno responsabilità civile perché costruiscano ponti di dialogo per la pace, a beneficio di tutti». Don Salvatore ha ringraziato tutti coloro che, in vista della Giornata mondiale della Gioventù, hanno dedicato e dedicheranno tempo per accompagnare i giovani nella preparazione a questo evento, che molti vivranno di persona. A febbraio il vicariato del Pian di Pisa, che per primo ha ricevuto la croce del Giubileo, organizzerà un incontro per consegnarla ai giovani dei vicariati di Pontedera e poi della Valdichiana. L'invito sarà ancora quello rivolto al termine della celebrazione: che i giovani si stringano «attorno alla croce per custodire e raccogliere da essa lo sguardo d'amore di Dio che si dona».

● I 50 ANNI DI CARITAS PISA Anche il direttore nazionale don Marco Pagnello al convegno diocesano

«CAMMINIAMO INSIEME SULLA VIA DEGLI ULTIMI»

«Quanti poveri ci sono oggi a questo convegno?». Don Marco Pagnello, da un anno direttore di Caritas italiana - dopo aver guidato la Caritas di Pescara e la delegazione Abruzzo-Molise - ha lanciato questo interrogativo a 150 e più operatori e volontari Caritas convenuti alle Officine Garibaldi per il convegno «Camminare insieme sulla via degli ultimi». «Non lo so davvero - ha ripreso don Marco. Ma lo chiedo, perché i fondi dell'Otto per mille hanno un po' deviato il nostro percorso: grazie ad essi, riusciamo a fare molte cose per i poveri, ma pochissime con loro». Ed invece - ha argomentato il direttore della Caritas nazionale «dovremmo camminare con i poveri, non vedendoli solo per i bisogni che esprimono quando vengono ai nostri servizi, ma come soggetti di diritti e portatori di risorse». Per questo e per percorrere la terza via che papa Francesco ha indicato in occasione del 50esimo di Caritas Italiana, quella della creatività, è anche «necessario - ha osservato don Marco Pagnello - che le Caritas si sgancino dall'idea di fare assistenza». Oggi occorrono parole nuove «per dire che la povertà è la conseguenza di disuguaglianze e ingiustizia» ha sottolineato. Da qui un'altra provocazione: «Negli anni abbiamo messo in piedi diverse opere di presunta creatività: un esempio? Gli empori della solidarietà - ha detto -. A Pescara, insieme a Roma e Prato, siamo stati in prima in Italia a realizzarli e per dieci anni ne sono stato il coordinatore nazionale: doveva essere un servizio temporaneo che accompagnava le famiglie per un tempo limitato, quello necessario a risollevarsi dalla fragilità, magari trovando un lavoro. Sono diventati una formula più carina per dare pacchi viveri». Il convegno, preceduto al mattino dai gruppi di lavoro di volontari e operatori Caritas, era stato aperto dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto che si era ispirato all'icona biblica di Marta e Maria per dire che «servire i poveri non è solo fare assistenza sociale ma realizzare il servizio del Signore ai poveri con il profumo nuovo della generosità». La storia dei primi anni, invece, l'ha ripercorsa monsignor Antonio Cecconi, oggi parroco dell'unità pastorale della Valgraziosa ma già vicedirettore della Caritas Italiana e direttore di quella diocesana dal 1978 al 1990, gli anni in cui la Caritas a Pisa ha preso forma ed è decollata. «Fui nominato dall'allora arcivescovo Benvenuto Matteucci nel



Alle Officine Garibaldi il convegno per i 50 anni della Caritas (fotoservizio di Gerardo Teta)

In diocesi

Le proposte per l'Avvento: la «bolletta sospesa» e i «kit invernali» per i migranti della rotta balcanica

La «bolletta sospesa» e i kit invernali per i migranti che percorrono la «rotta balcanica»: sono le due proposte che Caritas diocesana e Missio proporranno alla chiesa pisana in occasione della raccolta straordinaria per il periodo d'Avvento di domenica 11 dicembre. L'iniziativa della «bolletta sospesa» ricalca un po' quella del «caffè sospeso»: «Già oggi e nei prossimi mesi - spiegano in un documento i due uffici pastorali - molte persone avranno difficoltà a pagare bollette di consumo di energia elettrica e gas, i cui costi sono cresciuti in modo esponenziale. Invitiamo, quindi, tutte le comunità parrocchiali a promuovere una raccolta straordinaria di offerte da destinare alla Caritas diocesana, perché si faccia carico di queste esigenze». L'attenzione della Chiesa pisana è rivolta anche ai profughi che si trovano «bloccati» ai confini fra Bosnia e Croazia: si tratta di migliaia di persone che cercano «salvezza» percorrendo la rotta balcanica e che, in questo momento, sono privi di qualsiasi supporto. «I rifugiati - è il grido dall'allarme dell'Oim - non potranno resistere al freddo. Rischiamo la catastrofe umanitaria». Da qui la proposta rivolta alle comunità parrocchiali: l'acquisto di kit di capi invernali di prima necessità (coperte, scarpe, abbigliamento) per permettere alle famiglie migranti di affrontare i mesi più rigidi. Il costo di ciascun kit è di trenta euro.

E.P.



profughi cambogiani e vietnamiti: furono allestiti due grandi centri di prima accoglienza sul litorale e, dopo, otto famiglie rimasero in diocesi, accolti dalle comunità parrocchiali. Impegni che richiesero una notevole mobilitazione di volontari. Lo stesso accadde poco dopo, con il terremoto in Irpinia, quando ci gemellammo con la parrocchia di Mirabella Eclano. Nel frattempo in città promuovemmo una casa famiglia per disabili, con attenzione anche all'inclusione lavorativa, e cominciammo ad occuparci dell'allora problema emergente delle tossicodipendenze, coinvolgendo il Ceis di Lucca e don Bruno Frediani che già da tempo si occupavano di questo problema». I lavori sono stati chiusi dal direttore

della Caritas di Pisa don Emanuele Morelli. «Non conclusioni ma aperture» ha specificato. Don Emanuele ha sottolineato la necessità di «ripartire dalla Caritas diocesana come esperienza di sinodalità e comunione, luogo strategico di sussidiarietà ed esperienza di corresponsabilità». Se ne parlerà già sabato 3 dicembre al coordinamento delle Caritas parrocchiali (ore 10 Sala San Pio X, Curia Arcivescovile) dedicato al rapporto fra promozione e assistenza. Interverrà Luca Orsoni della Caritas di Firenze.

febbraio del '78 e quasi subito dopo invitai monsignor Giovanni Nervo, fondatore e allora presidente di Caritas Italiana - ha ricordato -: rimase con noi una giornata incontrando il consiglio

presbiteriale, l'arcivescovo e il suo segretario Giovanni Paolo Benotto e i laici di alcune associazioni del territorio. Per lo sviluppo della Caritas diocesana fu molto importante l'emergenza boat people e l'accoglienza dei



Da sinistra a destra: l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto, il direttore di Caritas italiana don Marco Pagnello, monsignor Antonio Cecconi e l'attuale direttore della Caritas diocesana di Pisa don Emanuele Morelli

7 GIORNI

Pisa

Le adesioni alla campagna Coldiretti contro il cibo sintetico

Coldiretti ancora impegnata nella raccolta di firme a sostegno di una petizione contro il cibo sintetico. Dopo la firma apposta dal nostro Arcivescovo in occasione della festa del ringraziamento celebrata a Santa Luce, altre firme «eccellenti» si sono aggiunte alla petizione: quella del primo cittadino di Pisa Michele Conti e del presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo. Il commento del sindaco di Pisa: «Nel mondo siamo ormai diventati 8 miliardi e uno dei temi di grande attualità è quello di sfamare intere aree del pianeta prive del sostentamento primario. Ma non è certo con azzardi contro natura che si possono risolvere i problemi». «Quella di Coldiretti è una battaglia giusta per una legge di civiltà. Il legame cibo-natura fa parte del nostro patrimonio» ha detto il presidente del consiglio regionale, assicurando il suo sostegno all'iniziativa e, anzi, annunciando il prossimo arrivo in consiglio regionale di una mozione sul tema: «spero sia approvata all'unanimità». Il fronte di sostegno alla campagna Coldiretti si è arricchito del governatore della regione Eugenio Giani, della vicepresidente ed assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi, di consiglieri regionali, sindaci ed amministratori. Ed anche del sottosegretario all'agricoltura, eletto in Toscana, Patrizio Giacomo La Pietra.

Forte dei Marmi

La Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

La scorsa domenica 20 novembre, in tutto il mondo, si celebra la Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. A Forte dei marmi bambini dei nidi e delle scuole dell'infanzia, insieme ai loro genitori e alle loro educatrici, si sono ritrovati in piazza Dante davanti al palazzo comunale, dove hanno «appeso» i diritti dell'infanzia ad una rete tessuta tra gli alberi. Altre iniziative in questa settimana alla biblioteca comunale «Lorenzo Quartieri»: mercoledì scorso «Nati per leggere», venerdì 25 novembre alle 15.30 «Nati per la musica».

Bientina

Dopo l'assassinio di Masha Amini comune scrive all'ambasciatore

Segue l'assassinio di Masha Amini, ragazza ventiduenne picchiata a morte a causa di una ciocca di capelli che si intravedeva dal velo, in Iran sono scaturite numerose manifestazioni di protesta contro le forti limitazioni dei diritti umani. Gli eco del vento di protesta sono arrivati anche in Italia. A Bientina, ad esempio, nelle scorse settimane, si è svolto il flash mob «Donna, vita, libertà». Il Comune ha reso nota, in questi giorni, una lettera inviata all'ambasciatore iraniano Hamid Bayat e in cui ha espresso «condanna nei confronti del Governo» da lui rappresentato, chiedendogli altresì di farsi portatore della «richiesta di pacificazione e ascolto della giusta domanda di libertà e parità, per cui si stanno battendo le migliori donne e uomini iraniani».

il DIARIO SACRO

Novembre 1932

Si fa divieto di raccogliere abusivamente l'olio destinato alla cura del Santuario

di Anna Guidi

Novembre è il mese della raccolta delle olive che, un tempo, ricopriva un ruolo importante fra le iniziative messe in atto per contribuire alla cura e al decoro dei luoghi di culto. Così era anche per il santuario della Madonna del Piastraio presso Stazzema. La deputazione teneva in gran conto la raccolta di olio, grasse, lana: una tradizione consolidata con cui chi donava e chi raccoglieva intendeva rendere grazie alla madre Celeste e guadagnare la sua protezione. La Versilia è terra di oliveti, soprattutto nella piana di Querceta. Anche nel camaiorese si raccoglieva e si raccoglie parecchio olio e, infatti, fra i raccoglitori accreditati presso il santuario risaltavano i casolini che prestavano la loro opera anche nel pietrasantino e soprattutto a Capezzano. Nel 1820 una nota del libro di amministrazione informa di introito per vendita dell'olio raccolto a luglio ed agosto (la questua durava tutto l'anno) di lire 43.12.8.

La devozione della Madonna del Piastraio a Casoli era diffusa ed avvertita anche per la vicenda di Vincenzo Moriconi, calzolaio, che, colpito da grave malattia nel 1888, guarì miracolosamente dopo un pellegrinaggio al Piastraio. Un altro Moriconi di Casoli, Angelo, fu raccoglitore per molti decenni e fino alla morte, sopraggiunta nel 1953. Nella circostanza il proposto Borghi annotò sul registro di economato che il venir meno del servizio del Moriconi avrebbe danneggiato gravemente l'amministrazione del santuario. Il suo posto fu preso da Clotilde Viviani di Stazzema che ancorché già avanti con gli anni si impegnò a supplire il Moriconi. Una parte dell'olio raccolto era utilizzata per alimentare la lampada che restava sempre accesa davanti alla sacra immagine: una parte era venduta, una piccola quota andava ai questuanti. Va detto che l'olio della lampada svolgeva più di una funzione. Infatti, oltre a testimoniare con la luce la fede perenne a Maria, era ritenuto miracoloso. I fedeli bisognosi di una grazia vi inzuppavano il fazzoletto con cui detergevano le ferite o le parti doloranti o malate, proprie od altrui. Ma non tutto brilla nella vicenda dell'olio in rapporto alla Madonna del Piastraio: infatti nel 1932 alcune persone disoneste organizzarono una truffa spacciandosi per questuanti del santuario, ma di fatto trattenendo l'olio per sé stessi. Il proposto Borghi, venutone a conoscenza, risolse la situazione facendo stampare e affiggere nel mese di novembre in tutta la Versilia manifesti con la seguente avvertenza: «Il Rettore del Santuario del Piastraio, venuto a conoscenza che ignote persone tentano di sorprendere la buona fede del popolo del comune di Camaiore, di Pietrasanta, di Querceta spacciandosi per questuanti di detto Santuario, avverte che unici questuanti legalmente autorizzati per tutta la Provincia sono: Moriconi Angelo di Camaiore e Viviani Salvatore di Stazzema. Diffida chiunque in qualsiasi modo a questuare per il detto Santuario. Pregha le buone persone a voler richiedere, a chi si presenta, i documenti legali. Sarà grato a chi darà elementi certi per regolare denuncia all'autorità. Stazzema, 10 novembre 1932. Il Rettore».

● IL LIBRO Frutto delle ricerche d'archivio del professor Giulio Fabbri

Il «Santa Caterina» dal 1931 al 1962

DI ALESSIO DIOTISALVI

Sarà presentato il prossimo sabato 26 novembre - alle ore 16, nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria - il libro del professor Giulio Fabbri «L'istituto di "S. Caterina" nella storia della Chiesa Pisana dalla morte del cardinale Pietro Maffi all'apertura del Concilio Vaticano II (1931-1962)». In questa occasione si esibirà anche il coro di voci bianche dell'istituto «Santa Caterina», diretto da Alessandra Cavallini.

Il volume, stampato da Pacini Editore, sarà presentato dal professor Paolo Nello, professore ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Pisa.

Lo studio mette in relazione la storia dell'istituto con quella della Chiesa pisana dal 1931 al 1962. Anni «segnati» dal fascismo, dalla seconda guerra mondiale, dalla faticosa ricostruzione, dal passaggio dalla dittatura alla democrazia - caratterizzato da un forte contrasto politico tra democristiani e comunisti. La Chiesa pisana aveva avuto un rapporto con il fascismo conflittuale prima dei patti lateranensi, più sereno dopo. La maggiore consonanza si ebbe durante la guerra di Etiopia, considerata in ambienti cattolici come una crociata destinata a portare la civiltà cristiana in Africa Orientale. Durante la guerra e - soprattutto - durante l'invasione tedesca, la Chiesa in Pisa, guidata dall'arcivescovo



Un gruppo di seminaristi con il rettore monsignor Ezio Barbieri

Gabriele Vettori, sostituì di fatto le autorità civili nel portare soccorso alla popolazione. Finita la guerra, assistemmo ad un fiorire di associazioni e di iniziative: ripresero vigore l'Azione cattolica, la Fuci e il Movimento laureati cattolici. Nacquero nuove associazioni: è il caso delle Acli o del Cif. Rinacquero gli Esploratori cattolici. Il clero secolare e regolare, le religiose e le associazioni laicali ebbero un grande sviluppo negli anni Cinquanta, caratterizzati, durante l'episcopato di monsignor Ugo Camozzo, da grandi eventi ecclesiali: l'Anno Santo nel 1950. Il Congresso eucaristico diocesano nel 1953. La XVII Settimana sociale dei cattolici italiani. Il sinodo

diocesano. L'Anno mariano della Chiesa cattolica nel 1954, e l'Anno mariano diocesano nel 1958.

Anche la Chiesa pisana sentì molto il clima di lotta contro il comunismo. In questo contesto anche l'istituto «Santa Caterina» ebbe un grave scontro con il fascismo nel 1931, di cui fu vittima il rettore Giuseppe Modena, che si dimise dall'incarico. Negli anni successivi, sotto la direzione di monsignor Ezio Barbieri, l'istituto attraversò abbastanza agevolmente il periodo fascista, ma durante l'occupazione tedesca dovette abbandonare i suoi locali dell'istituto e rifugiarsi nella certosa di Calci, dove emerse la figura morale del direttore spirituale monsignor

Marco Salvadori. Finita la guerra, cominciò il lungo periodo di ricostruzione, seguito da grande sviluppo negli anni Cinquanta, sotto la guida energica di monsignor Mario Estivi: egli ampliò l'istituto con la costruzione della nuova ala, destinata ad ospitare il pensionato «Toniolo», restaurò la villa di Calci destinata alle vacanze dei seminaristi, promosse la parificazione delle scuole, autorevolmente guidate dal preside Augusto Sainati. L'istituto ebbe il massimo sviluppo anche in termini numerici, con la presenza di quattro ambienti educativi: Seminario, collegio, esternato e, dal 1953, pensionato universitario.

Nel libro sono analizzati i progetti educativi delle quattro famiglie, soprattutto quelli sulla formazione religiosa. Un'attenzione speciale viene riservata al seminario: l'autore parla del suo rapporto con la diocesi, individua le caratteristiche della formazione spirituale e gli orientamenti della formazione culturale. L'epoca Estivi terminò nel 1962, quando, essendo egli già vicario generale, dovette dedicarsi completamente alla preparazione del Congresso eucaristico nazionale che si sarebbe svolto a Pisa nel 1965. Fu sostituito dal vescovo ausiliare di Pisa, monsignor Antonio Angioni, sotto la cui guida anche l'istituto, e soprattutto il seminario, si avverrà a cogliere i frutti e le novità apportate dal Concilio Vaticano II.

● L'INIZIATIVA Frati conventuali che prestano servizio nella comunità del litorale pisano

A Tirrenia il «Cenacolo del Vangelo»

«È necessario che tutti quelli che (...) attendono legittimamente al ministero della Parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato (...). Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. Perché «l'ignoranza delle Scritture, è ignoranza di Cristo» (San Girolamo). Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque (...) affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e profitto con le sacre Scritture e si imbevano del loro spirito». (LG 25).

È partendo dalla costituzione dogmatica Dei Verbum come anche dall'esortazione degli altri santi Papi, che la comunità di Tirrenia ha scelto di dare priorità alla lettura ed alla riflessione sulla Parola di Dio. «Cenacolo del Vangelo»: così i frati conventuali hanno chiamato uno dei momenti formativi e catechetici della parrocchia. «L'immagine che ci ha ispirato - raccontano a Vita Nova - è stata quella del primo cenacolo di Gerusalemme, quella "stanza superiore / piano superiore" (cfr Lc 22,12; At 1,13), luogo di incontro legato alle vicende della tradizione della prima comunità cristiana: la celebrazione dell'Eucaristia, la lavanda dei piedi, l'apparizione di Gesù dopo la risurrezione, l'elezione di Mattia, la perseveranza nella preghiera o la discesa dello Spirito Santo. È quasi naturale, nel processo di scelta delle attività pastorali, chiedersi: scegliamo e salviamo l'essenziale o l'accessorio / l'immagine? Cosa cerchiamo e chi scegliamo? Chi annunciamo o testimoniamo? Il rischio, infatti, è proprio quello di faticare invano, se la Parola di Dio non sta come fondamento della nostra vita e delle nostre scelte. Il Cenacolo di Tirrenia mira a mettere la Parola di Dio al centro di tutte le attività pastorali - priorità assoluta! - offrire ai partecipanti l'opportunità di interpretare la propria vita e quella



comunitaria, sociale, con i suoi eventi, alla luce della Parola, con l'obiettivo di crescere nella fede e così formare uomini e donne di fede».

Anche se la forma dell'incontro è simile alla lectio divina, si mette comunque l'accento sulla «capacità di ascolto»: «In un mondo dominato dai rumori, chiacchiere, affanni ed espressioni spesso banali sulla vita, abbiamo scelto l'ascolto come criterio fondamentale del cenacolo, espresso attraverso l'ascolto della Parola di Dio, l'ascolto di sé stessi e l'ascolto dell'altro».

Il clima in cui si svolge il cenacolo è quello

della condivisione reciproca basata sulle esperienze personali e della preghiera per l'altro «La spontaneità e la semplicità - osservano i frati conventuali - forniscono un carattere specifico e unico nella condivisione delle cose di Dio»; inoltre, il cenacolo cerca di mettere in luce sensibilità e profondità, ascoltando e ricevendo ciò che si condivide con rispetto e, soprattutto, con empatia. Tutto ciò che occorre è un'apertura totale e fiduciosa alla Parola di Dio. Nessuno e niente è dato per scontato! A tale esperienza è richiesta la massima capacità di empatia e di apertura, perché il prossimo è e rimane sempre un mistero impenetrabile». L'obiettivo dei proponenti è che «la Sacra Scrittura tocchi il cuore di tutti coloro che l'ascoltano, per creare un circuito virtuoso attraverso il quale sviluppare, a partire dall'ascolto della Parola divina, un'autentica vita di fede e un rinnovamento interiore personale, familiare e comunitaria, affinché il messaggio profondo di Cristo sia trasmesso in modo più vivo, visibile e credibile nella parrocchia». Il gruppo che partecipa al cenacolo si riunisce ogni venerdì sera, e ha come testo biblico il Vangelo della domenica successiva.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA

La Fontina

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA

Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



I «segni» della fede: a Colignola la copia di un'antica croce della Passione scomparsa nel 2006

DI ANDREA BERNARDINI

Molti anni fa la congregazione dei Passionisti del monastero dell'Angelo di Ponte a Moriano aveva compiuto a Colignola una missione ad gentes. A ricordo di quella missione, fu collocata una croce in ferro, che per tanto tempo ha «vigilato» sul passaggio di pedoni (prima) e automobilisti (poi) diretti dalla via provinciale vicarese a via di Cisanello. Quella croce fu incidentalmente abbattuta nel novembre 2006: i suoi componenti rovinarono a terra e scomparvero misteriosamente dopo qualche giorno. A niente servirono le ricerche del parroco di allora, né quelle del comune di San Giuliano Terme, stimolato ad intervenire da una interpellanza proposta in consiglio comunale. La Provvidenza ha voluto che, proprio in quel periodo, in quell'area, si stesse progettando un nuovo centro medico, «Le Querciole». Gli «scatti» realizzati dallo studio tecnico Atelier 95 srl di Pisa, incaricato di pianificare l'opera, avevano «immortalato» quella croce prima della sua scomparsa.

Nel luglio di due anni fa, comune di San Giuliano Terme e la società Le Querciole stipularono una convenzione che prevedeva, tra l'altro, la costruzione - a carico del privato - di una nuova rotatoria a scomputo degli oneri di urbanizzazione.

La rotatoria è stata ultimata questa estate. «Ma pareva ai miei occhi incompleta» ricostruisce l'amministratore **Umberto Mugnaini**. Dopo appelli informali alla gente del posto, Umberto - appassionato cultore di storia locale - trovò proprio nei suoi uffici il documento che cercava: la foto della croce scomparsa.

Di qui l'idea: farla riprodurre da un artigiano/artista del ferro locale. L'artista prescelto: **Andrea Malvaldi**, è genero del farmacista **Ugo Mugnaini**, fratello di Umberto.

In questi mesi Malvaldi ha lavorato sodo per arrivare al prodotto finale. Inserendo tutti i simboli del martirio di Cristo: il gallo, che ricorda il tradimento di Pietro (Matteo 26-34: Gesù gli disse: «In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»),



Nella foto l'antica croce di Colignola andata dispersa

Posta sulla via Vicarese, sarà benedetta il prossimo sabato 3 dicembre dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Ricorda una missione di evangelizzazione qui realizzata dai religiosi. L'opera è stata commissionata dal centro Le Querciole

la SCHEDA

Le croci dei padri passionisti

Le croci della Passione venivano erette, col sostegno del parroco, dalle comunità di fedeli a ricordo del passaggio dei padri Passionisti. La congregazione della Passione di Gesù Cristo fu fondata nel XVIII secolo da San Paolo della Croce (1694-1775), con lo scopo, da una parte, di condurre una vita di povertà e, dall'altra, di svolgere un'opera di predicazione ed evangelizzazione anche attraverso le missioni popolari. Il simbolo della Congregazione, che spesso è presente sulle croci-ricordo, è l'immagine del Sacro Cuore sormontato da una croce bianca e contenente la scritta *JESU XPI PASSIO*. Le croci solitamente erano di grandi dimensioni, issate su basamenti in pietra in cui era inserita la lapide che riportava l'anno della Missione. Realizzate in ferro (più raramente in legno o in marmo), le più elaborate erano

caratterizzate dai segni della passione di Gesù Cristo e dallo stemma passionista. Vennero realizzate sia nei grandi che nei piccoli centri, davanti alle chiese, nelle piazze o all'incrocio delle strade. Anche nei paesi del territorio diocesano la loro presenza è abbastanza diffusa: sulla facciata della chiesa di San Michele Arcangelo a Castelmaggiore nel comune di Calci, davanti alla chiesa di S. Ranieri a Migliarino nel comune di Vecchiano, presso la chiesa di San Frediano a Settimo nel comune di Cascina, vicino alla chiesa dei Santi Giuseppe e Maria Maddalena a Valdicastello e sulla chiesa di San Carlo Borromeo di Capriglia nel comune di Pietrasanta, presso la chiesa di Santa Maria Assunta a Cardoso nel comune di Stazzema, e sulla chiesa dei Santi Lorenzo e Barbara a Seravezza. A queste si aggiungono quelle di città, come ad esempio la piccola croce in marmo conservata all'interno della chiesa di Santa Marta e quella più in ferro davanti alla chiesa di Santo Apollinare a Barbaricina.

la lancia, utilizzata per trafiggere il costato di Gesù e la canna con la spugna, imbevuta d'aceto. L'opera, ultimata recentemente, verrà ricollocata nelle vicinanze dell'incrocio, sopra un cippo che ricorda il precedente. Alla

cerimonia di benedizione della croce in ferro - prevista per le ore 12 di sabato 3 dicembre - parteciperanno l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, il parroco di Colignola **don Francesco Fabrizio**, l'ex parroco

di Colignola **don Italo Lucchesi**, il parroco di Ghezzano **don Alessio Lenzarini** ed altri sacerdoti. La cerimonia seguirà all'interno del centro Le Querciole per non intralciare la circolazione.

block NOTES

Pisa

Paolo Martinelli candidato a sindaco per le prossime amministrative

L'assemblea comunale del Partito democratico ha ratificato all'unanimità la proposta di candidare a sindaco per le elezioni amministrative che si terranno a Pisa nella primavera del 2023 **Paolo Martinelli**, 39 anni, presidente provinciale delle Acli. Martinelli sarà sostenuto da Sinistra italiana, Sinistra civica ecologista (Sce) e +Europa. Il suo principale sfidante: l'attuale sindaco **Michele Conti**, che cercherà la riconferma con l'appoggio del centrodestra e di due liste civiche. Restano fuori dall'alleanza di centrosinistra, al momento, il Terzo Polo e soprattutto il M5s.

Pisa

Al centro trasfusionale con i supereroi: una domenica di donazioni

Grande festa e partecipazione domenica 20 novembre al Centro trasfusionale di Cisanello e 36 donazioni, in occasione del 50° anniversario della nascita dell'Avis provinciale, con i Super Eroi «cavalieri del sorriso» che impersonavano tanti beniamini dei fumetti, delle favole e delle saghe di avventura. Il centro dell'unità operativa di Medicina trasfusionale e biologia dei trapianti diretta dal dottor Alessandro Mazzoni è stato aperto tutta la mattina in via straordinaria per consentire di donare il sangue e gli emocomponenti e garantire così una nuova fornitura di sacche per l'Officina trasfusionale di area vasta. Ad accogliere i supereroi tutto lo staff con la coordinatrice infermieristica Anna Michelotti e la dottoressa Mojgan Azadegan a rappresentare la direzione sanitaria. Le donazioni avvengono in totale sicurezza, nel rispetto delle misure di prevenzione e protezione previste dai protocolli nazionali. Il Centro trasfusionale è aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13 per la donazione e dalle 11 alle 13 per gli esami pre-donazione. I referti possono essere ritirati, dal lunedì al sabato, dalle 11 alle 13. È possibile prenotare per le donazioni o esami pre-donazione, chiamare le Associazioni dei donatori o telefonare alla struttura allo 050/993741-3742.

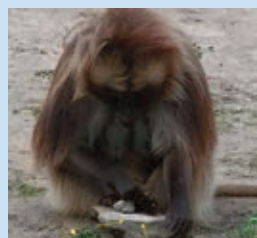
in BREVE

Pisa

Lo studio: scimmie Gelada usano le pietre per «disegnare»

Un disegno è il prodotto dell'utilizzo di un oggetto che rilascia una traccia colorata su una superficie. Per disegnare sono indispensabili raffinate tecniche di manipolazione, che includono una selezione accurata dell'oggetto e della superficie su cui vogliamo lasciare una traccia. Questa attività non è esclusiva della nostra specie. Alcuni hanno infatti insegnato ad altre specie animali, come scimmie ed

elefanti, a disegnare fornendo loro il materiale adatto e un training adeguato. Ora, per la prima volta, **Elisabetta Palagi** (Università di Pisa), **Virginia Pallante** (Università di Amsterdam), **Achim Johann** (NaturZoo di Rheine) e **Mike Huffman** (Università di Kyoto) hanno osservato due maschi di gelada (*Theropithecus gelada*) sviluppare spontaneamente due differenti tecniche di manipolazione delle pietre che portano al rilascio del colore su superfici dure, costituite da cemento o pietra. Bernd, un maschio sub-adulto,



ha sviluppato una tecnica che consiste nello strofinare in modo ripetuto una pietra su una superficie orizzontale o verticale (etching and releasing technique). La tecnica di Bako, il maschio dominante della colonia, appare invece più complessa. Dopo aver selezionato la pietra, il cui colore contrasta con quello della superficie su cui verrà utilizzata, Bako la strofina in modo vigoroso producendo polvere e piccoli frammenti colorati. A questo punto la scimmia afferra i piccoli frammenti tra pollice e

indice (presa di precisione) e traccia dei segni sulla superficie (grind and finger technique).

Calci

La professoressa Elena Bonaccorsi è la nuova direttrice del Museo di storia naturale dell'Università di Pisa

È la professoressa **Elena Bonaccorsi** la nuova direttrice del Museo di storia naturale dell'Università di Pisa. Già direttrice del Museo negli anni

2019-2020, Elena Bonaccorsi è docente di Mineralogia e svolge la sua attività di ricerca nel dipartimento di Scienze della terra, dove si occupa di cristallografia strutturale e cristallografia di minerali. Oltre all'attività accademica, Elena Bonaccorsi è stata componente del Comitato scientifico regionale della Toscana per l'educazione scientifica e responsabile del Geolab, laboratorio didattico di Scienze della Terra del suo dipartimento. Collabora con la ludoteca scientifica per l'organizzazione dei percorsi dedicati alle scuole. Ha organizzato diverse mostre didattico-scientifiche e laboratori didattici a Pisa, Firenze e Genova.

Il professor Adriano Fabris: «Se serve, Dio usa anche il cellulare»

DI LUIGI PUCCINI

In piazza dei Cavalieri il solito brulichio di studenti e professori e il vociare eccitato dei turisti di fronte agli stupendi palazzi che la delimitano. Via Consoli del Mare, la stradina che separa la Scuola Normale e la navata sinistra della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri ha una porta al centro, che introduce ai locali del cenacolo. Si tratta di un luogo silenzioso e solenne che aiuta a riflettere con calma, senza lo stridio dei rumori cittadini. Il caffè va veloce. Il thé impone tempi rilassati. Lo si è toccato con mano mercoledì scorso, quando - al cenacolo dei Cavalieri - abbiamo assistito al primo «Thè di Toscana Oggi» dell'anno pastorale 2022/2023.

Ha rotto il ghiaccio don Luca Baù, direttore dell'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali, invitando il professor Adriano Fabris (ordinario di Filosofia morale, Etica della comunicazione e Filosofia delle religioni) a ragionare su quale sia lo stato della fede oggi, partendo da un titolo provocatorio: «Dio non usa il cellulare. O forse sì». Fabris ha ripreso le riflessioni emerse dagli incontri preparatori per il Sinodo ai quali ha partecipato nelle parrocchie, nelle comunità. Per concludere che oggi assistiamo ad una vera e propria crisi di appartenenza religiosa. Da alcune recenti ricerche - ha osservato il professor Adriano Fabris - emerge come oggi «la fede sembra ormai collocata sullo sfondo della nostra cultura». Appare «debole, incapace

d'incidere, vicina all'irrelevanza». Una situazione determinatasi a causa di molte variabili. Una di queste è il travolgente sviluppo tecnologico che rende gli uomini e le donne del nostro tempo sono, paradossalmente, protagonisti e vittime. Protagonisti: nell'inventare e perfezionare i dispositivi di comunicazione. Vittime: perché quegli stessi dispositivi modificano la nostra mentalità e orientano i nostri interessi. Risultato: anche la religione «viene ridotta a fede fai da te quasi fosse un oggetto Ikea, assemblato a modo mio». Lo smartphone è dunque da demonizzare? No. Dipende dall'uso che se ne fa. Senza incertezze la conclusione di Fabris: «Non è dunque un problema affermare che sì, se serve, anche Dio usa il cellulare. Ogni dispositivo e ogni modalità di

comunicazione possono essere utili per la diffusione della buona novella». Molti i partecipanti che hanno occupato ogni posto del bellissimo cenacolo e sono intervenuti con domande al relatore mentre Rachele, il cui nom de plume è Tartirarta, disegnava in diretta immagini a sostegno delle riflessioni. Domenico Mugnaini, direttore del settimanale, è voluto intervenire a questo incontro inaugurale non per un rituale saluto ma per «ascoltare» e partecipare attivamente all'incontro culturale di Toscana Oggi e del suo inserto pisano Vita Nova. A conclusione dell'incontro - mentre lo scambio di idee continuava - i volontari e i ragazzi della casa-famiglia Cassiopea hanno offerto thé bollente, dolci e pasticcini a tutti gli intervenuti.

● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Nino Guidi e la «compagnia» dei ragazzini

Dalle Gondole alla Tabaccaia

DI NINO GUIDI

Ancora con i bimbi, ma questa volta più vicini alle nostre residenze pisane. Uno di loro, nella precedente escursione, mi aveva offerto, inconsapevolmente, il tema per costruire questa uscita novembrina. Tima, il biondo, si era messo un filo d'erba in bocca e mimava il fumatore esperto. Questo suo atteggiamento caricato era stato motivo di scherno dagli altri bimbi che avevano iniziato una litania sul fumo protratta per l'intero pomeriggio. Il fumo, ovvero la sigaretta, prodotto finale senza conoscerne altro, come il pollo a quattro zampe che le nuove generazioni ormai conoscono attraverso l'imballo della grande distribuzione. E a monte, e in mezzo? Boh? Tutto corre, troppo, si danno molte cose e termini per scontati, senza approfondire. E allora cominciamo da chi ha una vita davanti per incuriosirsi e avvicinarsi al mondo in modo più consapevole, i bimbi. Ci ritroviamo in Piazza delle Gondole a Pisa in una silenziosa e ancora calda domenica di novembre. Il racconto inizia facendogli osservare il singolare toponimo pisano, le Gondole, e mostrando i resti dell'antico porto fluviale dove terminava anche l'Acquedotto Mediceo alimentando la prima delle antiche fonti del centro storico. Un libretto, mia piccola produzione artigianale, li guida nelle scoperte che faranno nelle successive sei ore di marcia tra la campagna e il Monte Pisano. Iniziamo la camminata sotto un bel cielo limpido, le Alpi Apuane si stagliano nette sul fondo e nelle nostre mani teniamo un sacchetto per dare il via ad una sana abitudine che diventerà regola in futuro. Si raccolgono i rifiuti che stanno sul percorso. Idea virtuosa che richiederebbe una carretta al seguito. Sono appena trascorsi dieci minuti, siamo lungo i primi archi dell'Acquedotto e già abbiamo il sacchetto pieno di plastiche di ogni tipo. Un problema risolto che si scontra con uno nuovo. Il sistema di raccolta porta a porta o di contenitori interrati ha di fatto eliminato i cassonetti dove avremmo potuto depositare i rifiuti raccolti. Lo lasciamo accanto ad un cestino sperando nell'azione efficiente di un operatore ecologico (... netturbino). Mentre illustro il percorso che andiamo affrontando, torno sul tema delle lotte che i Pisani alleati dei Romani avevano combattuto contro i Liguri Apuani. Avevamo camminato tra le grotte e i terreni dove vivevano e cacciavano questi antichi uomini



In alto, i bambini in cammino lungo l'acquedotto Mediceo verso Asciano e la Valle delle Fonti. Sotto: la mèta finale, l'ex Tabaccaia di Agnano oggi centro accoglienza e ristoro del turismo verde

delle montagne. Dal Monte Pisano saliamo la Valle delle Fonti seguendo il tratto interrato dell'acquedotto antico e arriviamo alla suggestiva e diroccata chiesa romanica del Mirteto. Volgendo lo sguardo indietro, i bimbi possono osservare i segni dell'antica centuriazione dei fondi agrari

che i pisani avevano ceduto ai coloni alleati come tributo di guerra. Il libretto però ci riporta anche alla faticosa parola tanto decantata qualche settimana prima. Il fumo. Immagini della foglia del tabacco, la materia prima, delle sue estese coltivazioni, dei suoi fiori, dei

mazzi raccolti e messi ad essiccare a testa in giù lungo infiniti graticci, dei raccoglitori con le loro gerle e della raccolta meccanizzata odierna che ruba lavoro a tante braccia. L'ultima immagine è dedicata alle strutture adibite all'essiccazione e alla lavorazione, le tabaccaie. Tante ancora sono visibili in Toscana. Molte trasformate in residenze private. Ma la mia intenzione era di focalizzarci su una tabaccaia delle nostre campagne ancora ben conservata e destinata ad usi più salutistici. Dalle pendici dei monti boscosi scendiamo a valle facendo incetta di corbezzole mature che per qualcuno sono autentica scoperta. Passiamo per la chiesa dedicata a San Jacopo un tempo affiancata dal monastero (XIV sec.). La Tabaccaia di Agnano Pisano è la mèta finale della nostra lunga camminata che terminerà all'imbrunire. L'occasione per visitarne una dal vero. Un luogo suggestivo dove un gruppo di giovani intraprendenti e appassionati di bici da montagna ha creato un centro dedicato alle due ruote e un punto di ristorazione legato ai produttori locali.

block NOTES

Pietrasanta

Gli «Uffizi» nel chiostro di Sant'Agostino

Uffizi e Pietrasanta «duettano» nel nome della grande arte contemporanea. Dal progetto «Uffizi diffusi» è nata, infatti, la mostra «Lo sguardo e l'idea», ultima esposizione del 2022 realizzata dal celebre museo fiorentino insieme al comune della Versilia (con la curatela di Monica Alderotti, Chiara Celli e Vanessa Gavioli): fino al 19 febbraio 2023, nella chiesa e nel chiostro di Sant'Agostino a Pietrasanta, si «parleranno» autoritratti provenienti dalle collezioni delle Gallerie, e bozzetti del locale museo dedicato a questo tipo di opere. Gli artisti moderni e contemporanei protagonisti del «colloquio d'arte» sono in tutto dodici: Francesco Messina, Costantino Nivola, Ugo Guidi, Piero Consagra, César Baldaccini, Arturo Carmassi, Marcello Tommasi, Dani Karavan, Niki de Saint Phalle, Jean Michel Folon, Igor Mitoraj e Helidon Xhixha. Tra le opere in esposizione, anche il bronzo raffigurante la Nascita di Venere realizzata da Igor Mitoraj e che ordinariamente è accolta nella collezione del Consiglio regionale della Toscana.

Pontedera

A palazzo comunale le opere di Francesco Bernacchi

Inaugurata sabato scorso - nell'atrio di Palazzo Stefanelli - la mostra delle opere d'arte di Francesco Bernacchi. Si tratta di una selezione di una corposa collezione (composta da ben 319 dipinti) donati dagli eredi dell'artista all'ente locale. I quadri entreranno a far parte del patrimonio pubblico, arricchendo ulteriormente la collezione di opere d'arte comunale, frutto di donazioni di artisti, premi e acquisizioni. Bernacchi, artista locale scomparso nel 2017, è stato un medico (urologo di fama e libero docente in anatomia chirurgica) e, al contempo, pittore. Nel 2004, Bernacchi aveva tenuto una mostra antologica, curata dal professor Dino Carlesi, all'interno del centro per l'arte «Otello Cirri» a Pontedera e aveva partecipato a numerose mostre collettive e personali, sia nazionali che internazionali. All'inaugurazione della mostra, sabato scorso, erano presenti, tra gli altri le figlie di Bernacchi, Rita e Francesca, il sindaco Matteo Franconi e Alessio Lambardi.



L'evidenza

dei fatti!

Certe notizie
le trovi **solo qui.**



www.toscanaoggi.it



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Abbonamento ANNUALE 55 euro

Abbonamento SEMESTRALE 30 euro

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 30 euro)

Abbonamento on line 30 euro
(45 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento AMICO* 70 euro

Abbonamento SOSTENITORE* 100 euro

* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con il quaderno e la penna di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

... e con l'abbonamento
AMICO o SOSTENITORE
riceverai il **quaderno**
e la **penna** di Toscana Oggi

IN OMAGGIO



Le nostre proposte omaggio agli abbonati **Amici e Sostenitori***

PROPOSTA A

• **LAGUNA ROSSA**
DI MARIANO LANDINI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA B

• **IL SINDACO SANTO**
DI RICCARDO BIGI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA C

• **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**
Cinquantadue film per un anno di cinema #02#2022
DI LORENZO PIERAZZI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA D

• **L'ECONOMIA DEI CONTADINI**
DI CARLO LAPUCCI
Libreria Editrice Fiorentina



Per rinnovare l'abbonamento o sottoscriverne uno nuovo:

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT16C0867302803000000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito www.toscanaoggi.it

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

E ricorda:

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**